

Luciano Pazzaglia, *La conversione di Gemelli. Da Edoardo a frate Agostino*, Morcelliana, Brescia 2022, 158 pp., ISBN 9788837235963

Come notato in sede storiografica, quella di Gemelli fu soltanto una delle conversioni che costellarono il panorama culturale e intellettuale europeo del primo scorcio del Novecento con protagonisti figure che abbandonavano posizioni materialiste, positiviste e scientiste in favore del cattolicesimo. Da questo punto di vista, Gemelli rappresenta un «caso emblematico» (p. 150), come scrive Luciano Pazzaglia nel suo saggio recentemente pubblicato dalla casa editrice Morcelliana. Il volume si occupa dunque di prendere in esame la conversione di Edoardo Gemelli intendendola come un percorso di «profonda e lenta maturazione» avvenuto «sotto l'influsso di diverse circostanze» (p. 6), in cui le suggestioni provenienti dalle sue reti amicali (Ludovico Necchi, Giandomenico Pini ecc.) s'innestarono sull'accoglimento di quella che Pazzaglia definisce «spinta interiore» (p. 129).

Dal punto di vista documentario, Pazzaglia ha opportunamente scelto di affidarsi a un vasto corpus epistolario proveniente dall'archivio storico del Collegio Ghisleri di Pavia (dove Gemelli risiedette dal 1898 al 1902, anno in cui venne allontanato per «alcune gravi mancanze disciplinari», p. 30), l'archivio storico dei Frati minori, l'archivio storico dell'Università Cattolica e le carte del monsignor Giandomenico Pini, conservate presso gli archivi della FUCI. L'analisi dell'epistolario giovanile di Gemelli permette a Pazzaglia non solo di ricostruire quel percorso che sfociò nella conversione, ma gli consente anche di aprire uno spiraglio verso un «Gemelli sconosciuto», «un Gemelli incerto e bisognoso», profondamente lacerato nella propria intimità e tormentato da dubbi e indecisioni – una figura decisamente più complessa dell'immagine monodimensionale consegnata da una certa pubblicistica.

Il volume si compone di undici capitoli che ripercorrono la formazione di Gemelli senza perdere di vista il contesto storico più generale. Dagli studi presso il liceo-ginnasio Parini dove conobbe Necchi (capitolo I), Pazzaglia tratta delle iniziali simpatie socialiste del giovane Gemelli universitario a Pavia e allievo di Camillo Golgi (capitolo II) fino a giungere alla frequentazione di alcuni docenti del seminario pavese, tra cui mons. Pietro Maffi (capitolo III). Durante il cosiddetto anno di volontariato, svolto presso l'Ospedale militare di Milano a partire dal novembre 1902, Gemelli conobbe don Giandomenico Pini, all'epoca catalogatore presso la Biblioteca Ambrosiana, di cui il volume sottolinea a più riprese l'influenza. Colpito tra l'altro da un passaggio dell'enciclica *Annum sacrum* di Leone XIII, Pazzaglia ricorre alla corrispondenza personale di Gemelli per cogliere i passaggi cruciali della crisi spirituale di Gemelli avvenuta nell'inverno del 1902-1903 e per rintracciare sia la rete di conoscenze sia le letture che maggiormente ne prepararono la conversione, avvenuta a Milano il 9 aprile 1903 (ossia il giovedì santo, capitolo IV). Il volume sottolinea come già allora Gemelli avesse manifestato l'intenzione di entrare nell'Ordine dei Frati Minori (capitolo V). A tal proposito, il saggio propone per la prima volta integralmente una sua lunga lettera custodita presso le carte Pini risalente al maggio 1903 che mostra, secondo Pazzaglia, come l'«opzione francescana

non nasceva, come si potrebbe pensare, in modo estemporaneo», ma fosse «frutto di una riflessione, maturata per di più nel confronto con il parere di altri che gli suggerivano una diversa soluzione» (p. 54). *La conversione di Gemelli* dedica inoltre diverse pagine alla dura opposizione dei genitori alla scelta di Gemelli di farsi frate con il nome di Agostino e alla campagna stampa del novembre-dicembre 1903 che riguardò tale scelta (capitoli VI-VII-VIII-IX). Si tratta, infatti, di articoli «ricchi d'interesse» poiché rivelano determinate sensibilità verso l'esperienza religiosa (p. 79). Dopo aver preso in considerazione le difficoltà di Gemelli nel suo primo periodo in convento (capitolo X), nelle considerazioni conclusive Pazzaglia dedica alcune dense righe al rapporto tra Gemelli e il modernismo (capitolo XI). A questo riguardo, sottolinea che l'atteggiamento assunto successivamente da Gemelli non dovrebbe celare l'importanza del modernismo stesso nel suo percorso: «la partecipazione alla vicenda modernista lo aiutò, intanto, a prendere coscienza di quello che avrebbe potuto essere il suo impegno nella Chiesa» e lo indusse a riflettere sui «rapporti tra religione e scienza» (p. 148), tema fondamentale per capire il suo successivo impegno e ruolo nell'Università Cattolica.

Il volume è completato da un piccolo inserto che propone alcune fotografie di Gemelli provenienti perlopiù dall'Archivio storico dei Frati Minori e dall'Archivio storico dell'Università Cattolica.

*David Bernardini*